

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

XXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GENNAIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	169
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Finanziamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici (3414)	169
PRESIDENTE	169, 171, 172
SERBANDINI	171
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	169, 171
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	172
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	172

La seduta comincia alle 10,05.

AMBROSINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato: Leone Giovanni.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici (3414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici » (3414).

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, come loro sanno subito dopo la fine della prima guerra mondiale ci fu un'iniziativa, che trovò la sua espressione nei vari paesi europei ed extra europei, intesa alla pubblicazione dei documenti diplomatici che fino a quell'epoca erano rimasti sepolti negli archivi. L'iniziativa incontrò largo seguito anche perché, come loro sanno, nel 1919 si iniziò quella famosa *open diplomacy* che ha caratterizzato tutto il periodo che si è aperto subito dopo la prima guerra mondiale.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale tutti coloro che si erano accinti alla pubblicazione dei documenti diplomatici avevano quasi esaurito i loro compiti. È inutile in questa sede andare a fare un'indagine sul modo con il quale queste raccolte di documenti diplomatici furono fatte, sui criteri che le ispirarono e sulla più o meno obiettività che caratterizzò alcuni di essi, dal momento che il tempo a nostra disposizione non ci consentirebbe di esaurire questo interessante argomento. La critica storica, comunque, si è esercitata in questi ultimi anni per individuare le lacune di queste raccolte e per mettere in evidenza la tendenziosità di alcune di esse (lacune che si verificavano facilmente dato i criteri con i quali le raccolte erano effettuate; tendenziosità causata quasi sempre dai criteri seguiti per la scelta di questi documenti).

Basti pensare a questo proposito alla adozione del criterio della « materia » invece che del criterio « cronologico » che si è ritenuto di seguire, per comprendere come si sia potuto servire una causa piuttosto che un'altra.

Per quanto riguarda l'Italia, nonostante che più volte fosse stato sollecitato dagli studiosi stranieri ed italiani, il reperimento di queste fonti non era giunto a qualcosa di positivo. L'esigenza era profondamente sentita soprattutto per il fatto che, iniziandosi lo studio della storia diplomatica italiana e degli avvenimenti di politica estera da parte di un notevole stuolo di studiosi, la mancanza di materiale costringeva a servirsi prevalentemente delle fonti straniere e delle raccolte diplomatiche curate dai Governi degli altri Paesi. Così, fra la prima e la seconda guerra mondiale echeggiando questo movimento di carattere generale, si procedette alla costituzione di due Commissioni: una nel 1929 e l'altra nel 1932. Senonché queste due Commissioni, costituite senza un piano organico di lavoro, non andarono oltre una fase « genericamente preparatoria » e nel 1937 furono soppresse. L'iniziativa fu ripresa alla fine della seconda guerra mondiale e si costituì un'altra Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici. Questa Commissione, della quale faccio parte, ha lodevolmente assolto i suoi compiti pubblicando non solo i documenti diplomatici degli archivi del Ministero degli affari esteri ma spingendo anche la propria indagine, con un criterio scientifico e documentaristico, negli archivi della Presidenza del consiglio e in quelli delle rappresentanze diplomatiche all'estero e in quelli privati. Grazie a questa indagine possiamo oggi valutare con molta obiettività tutto ciò che si riferisce alla politica estera del nostro paese.

Il compito della Commissione si presenta molto vasto dovendosi svolgere l'indagine in un arco di tempo molto lungo e precisamente dal gennaio 1861 all'8 settembre 1943. È appunto in vista di questa eccezionale mole dell'opera che essa è stata suddivisa in nove sezioni, ciascuna delle quali affidate ad uno o più commissari, così da renderne più spedito il compimento. La Commissione è composta dai professori Mario Toscano, Luigi Salvatorelli, Ruggero Moscati, EttoreANCHIERI, Roberto Cessi, Renato Mori, Rodolfo Mosca, Giacomo Perticone, Ernesto Sestan, Angelo Tamborra, Augusto Torre, Franco Valsecchi, Giuseppe Vedovato e Giampiero Carocci. Si tratta di professori ordinari di università a ciascuno dei quali è stato affidato un compito particolare.

La Commissione ha fino ad oggi pubblicato 21 volumi, mentre il ventiduesimo è stato già licenziato dalla Commissione ed è in corso di stampa. Non è possibile, allo stato attuale,

determinare esattamente quale sarà il numero dei volumi dell'intera collezione proprio per la vastità della materia e per la complessità dell'indagine. Quello che posso assicurare è che l'indagine, che pure ha dato concreti risultati, è condotta avanti con criteri di assoluta economicità. Trattandosi infatti di professori universitari già in ruolo ad essi non è corrisposto nessun gettone di presenza né indennità ed anche quando si procede ad indagini all'estero nelle rappresentanze dei vari paesi non vengono pagate le missioni. La spesa che viene affrontata è soltanto quella riguardante la riproduzione di questi documenti che viene effettuata presso il Poligrafico dello Stato. Che la iniziativa sia stata estremamente opportuna lo dimostrano il successo che essa ha riportato all'estero, l'utilizzo che di queste fonti viene fatto da parte dei vari studiosi e la maggiore conoscenza che ne è derivata dall'attività estera del Governo italiano. Con il disegno di legge al nostro esame si chiede un ulteriore finanziamento per 30 milioni, ripartito in ragione di 5 milioni annui per sei esercizi finanziari a decorrere dal 1966.

Per amore della precisione devo dire che già nel luglio 1960 fu provveduto a stanziare altri 30 milioni. Si deve ritenere che questo stanziamento che viene disposto con il presente provvedimento non sia l'ultimo perché, da una previsione che è stata fatta, almeno altri 100 sono i volumi che verranno alla luce e che faranno parte della raccolta, per cui tra qualche anno o si provvederà in altro modo o si sarà costretti a chiedere ulteriori finanziamenti.

La Commissione bilancio si è espressa favorevolmente suggerendo semplicemente una modifica all'articolo 2 nel senso di far riferimento all'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1967. L'articolo 2 verrebbe pertanto così formulato:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1966 si provvede con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede con una riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario me-

desimo, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Considerato tutto quanto sopra, il Relatore propone alla Commissione che il provvedimento venga approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SERBANDINI. Noi voteremo a favore di questo provvedimento; e cogliamo anzi l'occasione per salutare il valore di questa opera.

Credo che anche l'onorevole Vedovato abbia detto che, purtroppo, siamo partiti in ritardo, ritardo che poi è stato in gran parte colmato dal lavoro che la Commissione ha svolto. La pubblicazione è senz'altro esemplare, anche sul piano internazionale.

Mi limiterò a fare due raccomandazioni al Governo, ed alla stessa Commissione.

Innanzi tutto, credo sarebbe il caso, con successivo provvedimento, di estendere il periodo preso in esame almeno fino al 1945. Io capisco le ragioni che indussero a fissare entro questi limiti il periodo di reperimento. Ma oggi, dopo vent'anni dalla Resistenza, dopo che quel periodo fino al 1945 ha avuto celebrazioni anche in termini ufficiali (ricordo il discorso del Presidente della Repubblica per il ventennale), mi sembra che quella data, ormai non sia più tanto vicina ad essere considerata in termini di cronaca, possa davvero costituire un traguardo storico al quale può utilmente, approdare questa ricerca. Capisco che il periodo successivo possa magari essere oggetto di polemiche; ma fino a quel punto mi sembra che questo tipo di ricerca potrebbe essere utilmente condotta. C'è da osservare che, anzi, lasciar passare del tempo potrebbe essere dannoso proprio per il particolare carattere del periodo dal 1943 al 1945, in cui anche il reperimento dei documenti diplomatici assume caratteri nuovi. Credo saremo tutti d'accordo che è da considerare documento diplomatico anche il trattato che le formazioni partigiane del Piemonte hanno stipulato con la Francia, trattato che già cominciava a riparare ai danni del fascismo e a costituire la base di una nuova democrazia diplomatica; così pure, dall'altra parte, quelli stipulati con gli jugoslavi. Di qui nasce l'urgenza di cominciare immediatamente, come ben sanno coloro che si occupano di storia della Resistenza.

E passo alla seconda osservazione. Credo che nessuno di noi abbia sollevato eccezioni

circa la competenza e l'autorevolezza della Commissione. Tenuto presente però, che c'è questa tremenda e ingiusta cosa che è la morte, vorrei raccomandare — ove si veda la necessità di completare questa Commissione — di tenere presente la necessità di fare spazio nella Commissione stessa, in misura maggiore di quanto non accada ora, alle più moderne correnti di ricerca storiografica.

Il collega Vedovato comprende cosa intendo dire. Io voglio dire che questa ricerca deve essere condotta in maniera da corrispondere al pensiero nazionale in tutte le sue accezioni. Mi stupirei se non ci fossero ricercatori che si ispirano alla ricerca cattolica: evidentemente devono esserci, ed anche in larga misura; ma non vedo come potrebbe farsi una ricerca obiettiva se non ci fosse anche un apporto di ricercatori che si richiamino al pensiero marxista.

Ciò potrà favorire quella completezza e quella obiettività che, del resto, salutiamo fin da questo momento come esistenti nelle opere già pubblicate, e per le quali abbiamo già espresso il nostro giudizio largamente positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Relatore per la replica.

VEDOVATO, Relatore. Desidero aggiungere che la Commissione è stata costituita dal Ministero degli esteri ispirandosi a criteri estremamente obiettivi: ci si basò sull'annuario del Ministero della pubblica istruzione, si considerò l'elenco dei professori ordinari di università italiane che coprivano cattedre riferentisi alla materia (era evidente che, trattandosi di una raccolta di documenti diplomatici, la scelta non potesse cadere che su quelle discipline che hanno più specifico riferimento alla materia oggetto di indagine), e si trassero quindi i membri della Commissione da detto esame.

Posso assicurare all'onorevole Serbandini che anche successivamente — presentandosi la opportunità di allargare il numero dei membri della Commissione, anche per motivi di speditezza di lavoro — ci si è sempre ispirati agli stessi criteri, senza nessuna preoccupazione di carattere ideologico-politico. Del resto, chi conosce i singoli componenti della Commissione potrà dire che se un giudizio politico si vuole dare, si dovrà riconoscere che se la Commissione è « squilibrata » non lo è certo nel senso cattolico, come sembrava dubitasse l'onorevole Serbandini.

In merito all'altra osservazione, quella cioè del prolungamento fino al 1945, è indubbio che, proseguendo il lavoro, si potrà rive-

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1967

dere questa data; dobbiamo però tener presente che il problema non è di semplice attuazione, in quanto la determinazione della data stessa non è di competenza della Commissione. Già a suo tempo, quando venne fissata la data terminale alla data dell'8 settembre 1943, si dovette fare uno sforzo notevole, in quanto si veniva ad urtare in un'altra legge vigente e cioè che le indagini di carattere storico con l'esplorazione degli archivi non possono essere fatte se non in una data che non superi i 50 anni dal periodo della ricerca. Essendo superato questo limite non ritengo che ci possa essere una notevole difficoltà. Al momento opportuno potrà essere studiata, in sede competente, la proposta del collega Serbandini, onde anche accertare se non fosse opportuno procedere anche oltre il limite da lui richiesto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ZAGARI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi associo alle conclusioni del Relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Per il funzionamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici, relativi al periodo 1861-1943, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 30.000.000 da ripartirsi in ragione di lire 5.000.000 annui per sei esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1966.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con una corrispondente quota del maggior gettito derivante dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente l'importazione di banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione Bilancio, in sede di parere, propone di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1966 si provvede con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazio-

ne del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede con una riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio »

Pongo in votazione l'articolo sostitutivo proposto dalla Commissione Bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Finanziamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici » (3414):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bettiol, Brusasca, Cariglia, Codacci Pisanelli, Diaz Laura, Foderaro, Folchi, Galluzzi Carlo Alberto, Gonella Guido, Lombardi Riccardo, Longo, Martino Edoardo, Melloni, Pajetta, Pedini, Pezzino, Russo Carlo, Sandri, Scelba, Serbandini, Tagliaferri, Tesauro, Togni, Toros, Vedovato, Vianello.

È in congedo:

Leone Giovanni.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO
